

Londra. Privatizzazioni sotto esame Cameron prende tempo sulla riforma della sanità

LONDRA. Dal nostro corrispondente

*** Indietro tutta, o quasi. La riforma della Sanità britannica, ovvero il ribaltamento del National health service con l'introduzione di criteri privatistici radicali, è troppo anche per David Cameron.

Lo ha ammesso il ministro della Sanità e ideatore della riforma, Andrew Lansley in un intervento ai Comuni dove ha annunciato una «pausa» nel processo legislativo. In altre parole partirà un giro di consultazioni per capire se un progetto che fra l'altro prevede di trasferire ai medici di base la gestione del 60% del bilancio della sanità sia fattibile o sia, invece, una fuga in avanti. Si tratta del più profondo ripensamen-

to dell'Nhs dalla fondazione a oggi. Si regge sulla centralità del medico anche nella gestione delle risorse finanziarie, con piena libertà di associazione fra professionisti, chiamati a scegliere i migliori e più economici pacchetti di cure per i pazienti.

Misure che l'opposizione laburista ha attaccato frontalmente e che anche think tank vicine ai conservatori considerano eccessive e spesso inutili capaci, come sarebbero, di replicare il modello che si vorrebbe cambiare. I maggiori timori per David Cameron arrivano però dallo scetticismo dei Liberaldemocratici del vice premier, Nick Clegg. Il rischio di una contrapposizione radicale

con «l'altra metà di Downing street» ha indotto Cameron a chiedere time out. Una pausa di riflessione che potrebbe risolversi in una rapida liquidazione del piano. «Sono state sollevate perplessità legittime - ha detto il ministro - riconosciamo che la rapidità nel promuovere la riforma ha sollevato preoccupazioni che potrebbero anche essere del tutto fuori luogo. Ma è opportuno prendere una sosta e riflettere, considerando tutti i suggerimenti che possono emergere. Vogliamo riformare il sistema, ma è necessario anche convincere il pubblico sulla bontà delle misure introdotte».

La rivoluzione copernicana della sanità inglese può dunque attendere. Con soddisfazione del pubblico, ma anche del personale sanitario, medico e non, che non ha mai condiviso un passaggio tanto radicale. Il ripensamento è cominciato.

L. Mais.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

